Giovedì 30 Ottobre 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 267

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 5 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Spedizione in abbonamento postale

Conto corrente con la Posta

TRA LA PACE E LA GUERRA

«Io non posso tuttavia unirmi alle ardenti apologie della guerra, alle quali importanti scrittori hanno vivamente associato il loro nome... Benchè io apprezzi altamente il valore, il coraggio, il sangue freddo, le qualità energiche che si sviluppano durante la guerra e che, mettendo in giuoco tutte le forze corporali e tutti i sentimenti dell'animo li elevano fino all'eroismo, io sono trattenuto dal pensiero dell'orgoglio selvaggio di uomini contro altri uomini, dallo spettacolo di individui posseduti dalla rabbia di distruggere, di saccheggiare, o di far scorrere il sangue. Io mi ricordo delle sofferenze orribili e sovente intieramente inutili, che l'uomo infligge al suo simile. Io penso alla sorte di tante famiglie compromesse, alla felicità di tante migliaia di individui annientati. I canti di vittoria sono per me come gli urli dei lupi, o per lo meno come i ruggiti del leone affamato... ma disgraziatamente, oggi ancora, la guerra è un mezzo indispensabile per assicurare il progresso necessario all'umanità». Queste idee, scritte da uno dei più eminenti giuristi moderni, il Bluntschli, il quale pur non appartiene nè alla scuola storica, che noi seguiamo, nè a quella del diritto naturale, ma semplicemente a quella eclettica (in politica... si direbbe al partito moderato, quelle idee rappresentano la coscienza dominante nella politica internazionale dei giorni nostri cui credo ogni radicale potrebbe sottoscrivere, come io sottoscriverei, se si limita il campo dell'ultimo periodo del Bluntschli, ed hanno fruttato nel secolo decimonono un aumento delle misure coercitive poste tra la pace e la guerra, come l'ultimo baluardo contro quest'ultimo, tanto è l'orrore e il danno che essa ispira sempre più.

Allorchè non sia riuscito di dirimere pacificamente una contesa fra gli Stati, prima di venire irrimediabilmente alla guerra, la pratica internazionale, offre ancora il ricorso a certe misure energiche a determinati mezzi coercitivi, senza che tuttavia si arrivi allo Stato di guerra, è una attestazione della sicurezza militare dello stato attore, e un avvertimento allo Stato, da cui si pretende soddisfazione, delle gravi conseguenze che potrebbe avere per lui un rifiuto.

Tali mezzi coercitivi sono la «ritorsione», le «rappresaglie», e infine, nuova creazione del secolo scorso, il «blocco pacifico»; e a me pare che essi possano rappresentare il germe più appropriato per una coercizione internazionale di tutti gli Stati, nell'avvenire, contro uno Stato che turbasse gli altri o i principii del diritto delle genti. E' appunto da questo mio punto di vista storica, che brevemente li esamino.

La «ritorsione» non è altro, che il render pane per focaccia, cioè uno Stato i cui interessi o la cui dignità furono lesi dalle misure, che vengano prese da un altro Stato, adotta a sua volta altrettali misure.

La ritorsione è la forma più blanda di coercizione, ed a varie, anzi infinite appliazioni: istituzione di tasse di navigazione, oppure divieto di quella medesima, divieto di immigrazione, guerra di tariffe in materia doganale, di cui Crispi fece uso contro la Francia, in seguito alla denuncia dei trattati di commercio, e così via. La critica osserva, che lo Stato, che adopera la ritorsione ha sovente esso stesso un danno dalla misura che prende: ma è un male inevitabile e pur necessario.

Le «rappresaglie» che consistono nella ragion fattasi, quando non sia possibile di ottenere soddisfazione, differiscono dalla ritorsione, in quanto questa presuppone solo un atto non equo, ma legittimo, quelle invece un atto non giusto, una vera e propria violazione di diritti certi e riconosciuti.

Se uno Stato si è impadronito di ciò che appartiene a un altro, se rifiuta di pagare un debito, di riparare un'ingiuria, lo Stato leso può impadronirsi di cose appartenenti al primo, quindi a appropriarsele fino a concorrenza di quello che gli è dovuto, sequestrarle fino a che non venga soddisfatto. Nel passato le rappresaglie potevano esercitarsi anche su beni dei privati cittadini, e si distinguevano le rappresaglie generali dalle speciali, le prime esercitate per offese sofferte dallo Stato, le seconde esercitate da privati, che il loro governo autorizzava, con speciali lettere di rappresaglia, a rivalersi dei danni sofferti: ma oggi le rappresaglie, giusta l'evoluzione di tutto il diritto internazionale pubblico, non sono più esercitate da Stato a Stato.

Un celebre caso di rappresaglia è quella usata da Federico II contro gli Inglesi, che gli avevano confiscato alcune navi: egli rifiutò di pagare i creditori inglesi, e non vedette, malgrado il contrario avviso perfino di Montesquieu.

Una speciale forma di rappresaglia è l'«embargo (*embargar*», in spagnuolo, *arrestare*) cioè il sequestro di navi appartenenti alla nazione da cui si esige soddisfazione: sequestro, che si cambia in confisca, qualora non si ottenga giustizia. Come la storia registra, ciò che mi ha ispirato l'ipotesi esposta da principio, molte volte l'«embargo» ha giovato a evitare la guerra. Così, quando Cromwell pose l'«embargo» a alcune navi francesi per costringere il Mazzarino a indennizzare un suddito inglese dei danni sofferti per opera di autorità francesi.

Così, per citare un secondo esempio, nel 1840, per la questione degli zolfi: il re di Napoli in un trattato con l'Inghilterra si era obbligato a non concedere nessun privilegio nel commercio solfifero a altre nazioni; se non che dopo poco dette a una compagnia francese il monopolio di quel commercio. Essendo riuscite vane le proteste dell'Inghilterra, questa pose l'«embargo» sulle navi napoletane ancorate nei porti inglesi, e costrinse il *re di Napoli* a cedere.

Ritorsione e rappresaglie, dunque, sono istituti creati *nel passato*: nel secolo decimonono ad essi si è aggiunto, come *già* dicemmo, il «*blocco pacifico*»: consiste nell'impedire ogni comunicazione con le coste e i porti d'uno Stato col quale vi è controversia. A differenza del blocco in tempo di guerra, le navi, che contravvengono a quello pacifico, possono solo essere sequestrate, ma non confiscate.

Anche questo terzo mezzo è riuscito molte volte, come gli altri già esaminati, a evitare la guerra: così nel 1886 e nel 1897, quando le grandi potenze posero il blocco pacifico alla Grecia la prima volta, e a Creta la seconda, per impedire una conflagrazione armata tra il regno greco e l'impero turco; così, ancora per esempio, nel 1902, quando Germania, Inghilterra e Italia misero il blocco pacifico a vari porti del Venezuela, per costringere questo Stato a pagare una indennità.

Fra gli esempi, io ho citato apposta di quelli, nei quali non era una sola potenza a far uso del blocco pacifico ma varie grandi potenze; e tale scelta ho fatto apposta per dimostrare la probabilità, una volta di più, che la ritorsione, le rappresaglie e il blocco pacifico abbiano a rappresentare nell'avvenire la coercizione internazionale di *tutti gli Stati verso uno Stato*... delinquente contro un altro Stato o i suoi soggetti, e ciò in sostituzione della guerra, appena questa, per la definitiva sistemazione degli Stati, potrà evitarsi, ammesso, che non sia possibile ancora di evitarla fin d'oggi. Il giorno in cui si fosse formata una tale coscienza internazionale, come a me pare avvenga lentamente, osservando la storia, il diritto delle genti, oggi ancora soltanto in formazione, sarà giunto a maturità, e la civiltà veramente sorta a quell'altezza che pure già risponde ai sentimenti predominanti nel mondo più evoluto e superiore, non solo, ma le enormi ricchezze, oggi sperperate per distruggere ricchezze enormi, e uomini, e paesi, potranno avere un impiego un poco più utile e felice e umano per le classi dei diseredati, e per il bene sulla terra.

Avv. Giorgio Quartara

Notizie dal Friuli

Lo stato delle scuole elementari comunali della Provincia

L'ufficio scolastico provinciale ha compilata la statistica dello stato delle scuole elementari comunali della nostra provincia. Ecco alcuni dati che desumiamo appunto da tale prospetto statistico:

Scuole esistenti nei comuni autonomi

Udine. Scuole urbane di II. classe m. 36 f. 29 — Scuole rurali di II. classe miste, 33 — Totale 98.

Cividale. Scuole urbane di III. cl. m. 9 f. 6 — Scuole rurali di III. cl. miste 8 — Totale 23.

Gemona. Scuole urbane di III. cl. m. 9 f. 9 — Scuole rurali di III. cl. m. 2 f. 2 miste 3 obbligatorie fuori classe miste 1 — Totale 25.

Pordenone Scuole urbane di III El. m. 12 f. 10. Rurali di III. Cl. miste 17. Totale 39.

S. Vito al Tagl. Scuole urbane di IV El. m. 7, f. 6. Rurali di III, miste 9, facoltative miste 1. Totale 23.

Tolmezzo Scuole rurali di I El. m. 2, miste 6, Rurali di III. Cl. miste 9. Totale 17.

Totale generale 226.

Nei Comuni soggetti all'Amministraz. Scol. Prov.

Circondario scolastico:

Udine. Scuole urbane di III cl. m. 9 f. 7 — Rurali di I cl. m. 12 f. 9, miste 2 — Rurali *di II cl. m.* 23 f. 19, miste 30 — Rurali di III cl. m. 23 f. 22, miste 130 — Obbligatorie fuori classe m. 7, facoltative m. 4 ms. 4 — Totale 401.

Cividale. Scuole Urbane di II. Cl. m. 4. f. 4 Rurali, di I. A m. 22 f. 9 mis. 3; di II. Cl. m. 17 f. 14 ms 48; di III. Cl. m. 7 f. 6 ms. 116; obbligatorie fuori classe ms 18 facoltativa m. 1 ms. 1. Totale 260.

Gemona Scuole Rurali di I m. 12 f. 9 ms. 7; di II. Cl. m. 30 *f.* 22 ms. 25; di III. cl. m. 21 f. 19 ms. 111; Scuole obbligatorie fuori classe 20 facoltative m. 3. ms *22.* Totale 301.

Pordenone. Scuole urbane di III. Cl. m. 5 f. 4 ms. 1. Rurali di I. Cl. m. 28 f. 21 ms. 23; di II Cl. m. 29 f. 22 ms. 72; di III. Cl. m. 16 f. 15 ms. 160. Obbligatorie fuori classe 7. Facoltative m 3 ms 5. Totale 414.

Totale generale 1376.

Numero di posti in ruolo	1376
» dei maes. con nom. def.	242
» delle maestre » »	690

NOTE AGRICOLE

VINO DI FRUTTA

In causa del cattivo andamento della stagione, le frutta quest'anno si presentano assai macchiate e soggette a marcire facilmente. I commercianti non accettano volentieri che la prima scelta, ed il resto quando se n'abbia essiccato una parte per il consumo del prossimo inverno, bisognerà ridurre in sidro, e senz'attender molto se non vogliamo perder tutto.

Nella nostra Slavia, vi sono località in cui si produce molto sidro tutti gli anni, ma è un vero peccato che in causa della preadamitica manipolazione tale bevanda, che preparata con le dovute cure, potrebbe sostituire valorosamente il vino, riesca quasi sempre inappetibile e nauseante.

Vogliamo sperare che in breve volger di tempo si abbia a migliorare di molto tale pratica, riuscendo così a impedire l'importazione di certi vini che rovinano portafoglio e salute.

Non tutte le qualità di mele e pere sono egualmente buone per fare il sidro, ma avviene precisamente come nella fabbricazione del vino in cui le diverse qualità di uva impiegata, hanno influenza sulla bontà del prodotto.

La qualità e serbevolezza del sidro dipende in particolar modo dalla scelta delle mele o pere e del rispettivo rapporto con cui si uniscono le diverse varietà destinate a farlo.

L'abilità del fabbricatore è appunto nell'*opportuna miscela di mele a sapore acido, dolce e amaro.* Le prime *concorrono a fornire il sidro dell'acidità* che lo rende serbevole, le seconde lo rendono ricco d'alcool e le mele amare rendono il sidro stomatico e aromatico.

Anche l'epoca di maturazione delle frutta influisce sulla qualità del sidro; le precoci o tenere danno un sidro debole e che se pur gradevole è di breve conservazione; le mediane e semi-tenere un sidro più forte e serbevole; le tardive danno un sidro generoso che si conserva anche per cinque o sei anni.

Nella nostra Slavia abbiamo fra le pere la «tepka», che senza tema di smentita, si può mettere fra le migliori per la fabbricazione del sidro.

Quando alle «tepke» si aggiunga una certa quantità di mele a sapore acido, il sidro riesce ancor meglio.

In quanto all'epoca della raccolta delle frutta destinate alla fabbricazione del sidro, bisogna tener presente che soltanto le frutta mature danno un sidro amabile e gustoso. Troppo mature non devono essere però nè le mele nè le pere: le prime darebbero poco mosto, nel mentre quello ottenuto da pere troppo mature riesce pesante, insipido e facile a prendere lo spunto.

Raccogliere invece le frutta a metà maturazione porta due conseguenze: in primo luogo tali frutta contengono troppi acidi e quindi non possono dare una buona bevanda, e in secondo luogo colle frutta immature, che difficilmente si staccano, abbattiamo un'infinità di rametti destinati a portar il frutto nell'annata dopo.

Le mele e pere estive è necessario ammostarle appena raccolte; e così pure è indispensabile fare colle frutta autunnali, che hanno subito già sull'albero una buona maturazione.

Le mele e pere invernali, che raccogliamo dall'albero ancor dure, è necessario lasciare alcun tempo in riposo, perchè gli acidi possano trasformarsi in zuccheri e abbiano tempo di sviluppare gli aromi che più tardi influiranno benevolmente sul profumo del sidro. A tale scopo si ammucchiano in luoghi arieggiati all'altezza di un metro e si coprono con paglia o lenzuola.

Nel termine di tre a cinque settimane in causa del calore che si sviluppa dai mucchi, le frutta trasudano, maturano, diventano più tenere e più adatte alla triturazione.

Qualora si abbiano più qualità di frutta a propria disposizione è ottima pratica quella di mescolarle in modo da aggiungere alle tenere e dolci una quantità sufficente di mele a sapore acido; nel mentre alle acide e dure è bene aggiungere prima della triturazione una buona parte di frutta a sapore dolce.

Dalle frutta di media grossezza e dalle *piccole si ottiene un sidro più* fino e più serbevole che dalle frutta *grosse, poichè si schiaccia sulle frutta* piccole più corteccia e semi che non si faccia nelle grosse, corteccia e semi che contengono tali principi da rendere il sidro più chiaro e più durevole.

p. f.

La statistica della produzione agraria

E' uscito il numero di ottobre del Bollettino di statistica agraria, edito, sotto la direzione del prof. Umberto Ricci, dall'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma.

Segnaliamo i nuovi e più importanti dati che esso contiene sui raccolti nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Per il «*frumento*» si modificano, sebbene in misura non notevole, i dati pubblicati nel precedente Bollettino, riguardanti la Danimarca, l'Inghilterra e Galles, l'Italia, il Canadà e gli Stati Uniti. Con queste modificazioni e con l'aggiunta dei dati pei Paesi Bassi la produzione pel complesso dei seguenti paesi: Prussia, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Irlanda (esclusa la Scozia), Ungheria, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea (63 governi) Svizzera, Canadà, Stati Uniti; India, Giappone, Russia Asiatica (10 governi), Algeria (escluso il dipartimento di Algeri) e Tunisia, la produzione di quest'anno è calcolata in quintali 891 milioni 910.535 corrispondente al 104.2 *per cento di quella* dell'anno scorso (quintali 855 milioni 861 831).

Per la «segale» la constatazione provvisoria della raccolta nella Russia Europea è di quintali 246.711.350 in confronto a quintali 220.317.187 previsti nel mese di agosto. Pel complesso dei paesi indicati pel frumento, meno la Gran Bretagna e l'Irlanda, l'India il Giappone, l'Algeria e la Tunisia, la produzione è calcolata in quintali 407 870.876 contro quintali 407 milioni 724 889 prodotti l'anno scorso ossia il 100.0 per cento.

Per l'«orzo» si aggiunge il dato di produzione della Francia (quintali *10.940 200 contro 11.014 200 nel 1912*). Nel complesso poi dei paesi indicati pel frumento, meno l'India, la produzione di quest'anno si calcola di quintali *275 905 261 contro q. 272 700 485* prodotti l'anno passato ossia il 101 2 per cento.

Per l'«avena», la produzione della Francia è stimata quest'anno di quintali 54 milioni 338 150 contro 51 541.600 nel 1912. Nel complesso dei paesi indicati per l'orzo, la produzione di quest'anno risulta di quint. 570 651 150 ossia il 96 6 per cento di quella dell'anno scorso (q. 590.467 017)

La produzione del «mais» nel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Ungheria, Italia, Russia Europa (63 governi) Svizzera; Canadà, Stati Uniti, *Giappone*, Tunisia, è calcolata in quintali 704.889.923 contro 895 468.455 nel 1912, ossia 78 7 per cento. La *produzione* dell'Ungheria stimata il mese scorso in quintali 41.930 171, ora calcolata di quintali 49 354 789.

Per il «*riso*» segnaliamo la diminuzione del raccolto del Giappone, da quintali 75,221 000 previsti nel mese scorso, discende a quintali 73.052.000.

Per la «barbabietola da zucchero» si hanno i dati nuovi della produzione della Prussia (quintali 133 119.280 ossia 102.7 per cento della produzione del 1912), nel Belgio (quintali 14,250.000 ossia 82 4 per cento) nell'Italia (quintali 19.000,000 ossia il 115.7 per cento) e nei Paesi Bassi (quintali 13 903 810 ossia 63 9 per cento). Per il complesso dei seguenti paesi: Prussia, Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Svizzera, la produzione di quest'anno si calcola in quintali 249.042 918 contro quintali 251 979.685 nel 1912, ossia il 98 9 per cento.

Per la «vite» si modificano i dati della produzione del vino in Italia la cui produzione indicata in settembre di 55 milioni di ettolitri è decisa a 52 milioni (117 9 per cento della produzione del 1912). Per il complesso dei seguenti paesi: Spagna, Italia, Lussemburgo, Svizzera, Algeria (escluso il *dipartimento di Algeri) la produzione* di quest'anno si calcola di ettolitri 72.278.724 contro 64 024.570 nel 1912 ossia il 112,9. per cento.

Del «cotone» si da la produzione dell'Egitto, stimata in quintali 3 419.021 ossia il 101,5 per cento della produzione del 1912

Chiudono il Bollettino le notizie sulle superfici seminate e sulle condizioni delle colture dell'anno agrario 1913-14 nei paesi dell'emisfero meridionale e le solite tabelle contenenti i dati delle importazioni e delle esportazioni dei principali cereali e del cotone, degli stocks visibili dei cereali e dei prezzi quotati sui principali mercati.

Per chi emigra
Non andate al Colorado

Il commissariato dell'emigrazione comunica che nella vasta zona carbonifera che si estende nella parte meridionale dello Stato del Colorado (Stati Uniti d'America) è scoppiato da qualche settimana, e tuttora continua, un gravissimo sciopero di minatori. I lavoratori italiani sono perciò sconsigliati dal recarsi nello stato di Colorado in cerca di occupazione.

da Cividale
Cospicua offerta alle Bibliotechine Scolastiche

Il sottoscritto *Comitato delle Bibliotechine Scolastiche* ha ricevuto dall'on. bar. gr. uff. *Elio Morpurgo*, il 19 di questo mese, nella ricorrenza del quarto anniversario della morte della sua diletta Consorte bar. Eugenia Morpurgo Basevi, la cospicua somma di L. 570 per l'acquisto di 20 bibliotechine intestate al nome della indimenticabile Estinta, da collocarsi nelle scuole del Mandamento di Cividale.

Il Comitato profondamente riconoscente della munifica offerta, ha inviato tosto all'illustre Deputato, i suoi ringraziamenti, mediante la seguente lettera; che ora pubblica quale novello segno del suo grato animo:

All'on. sig. bar. gr. uff. Elio Morpurgo

Deputato al Parlamento

UDINE

«A nome anche del Comitato, mi «pregio esprimere alla *S. V.* On.ma «l'espressione della più viva e sentita «riconoscenza per la munifica offerta «ch'Ella si è compiaciuto fare alla «nostra Istituzione in questo giorno «consacrato alla memoria Sempre «cara e compianta di quella eletta «Dama che fu la Sua adorata Consorte. Il nome di Lei, simbolo di «virtù, di bontà di gentilezza, apposto «ad ognuna delle bibliotechine, che «*andranno ad allietare le scuole* del «nostro Mandamento, sarà nobile ed «*efficace sprone al Bene ed al* «Vero».

«*Mi è grata* cosa poter cogliere «l'occasione per presentarLe, onorevole sig. Barone, gli atti del mio «profondo e deferente ossequio».

La Presidente
f.o *Teresa Rubini*

da Mortegliano
Ustionato

Il fanciullo Lino Ferro di Sante di anni 10, trovò ieri un cartoccio di polvere da sparo ed ebbe la malaugurata idea di appiccarvi fuoco.

La flammata prodottasi lo investì alla faccia alle mani ed alle ginocchia producendoli delle gravissime lesioni per le quali versa in tristi condizioni.

da Lauco
Una gravissima sciagura
Precipita da un ballatoio

La signora Cimenti Caterina vedova Gressani d'anni 81 madre del nostro sindaco si alzò nel cuor della notte per recarsi a vedere che tempo facesse.

Essa conosceva poco la casa, e non sapeva che il ballatoio era privo di parapetto, per cui avanzando su di esso al buio, precipitò nel sottostante cortile da un'altezza di diversi metri.

La poveretta riportò lesioni gravissime alla testa, oltre la frattura del radio e del femore destro.

Subito soccorsa dai famigliari accorsi al tonfo, fu affidata alle cure del d.r Moro, il quale però teme di non poterla strappare alla morte.

da Codroipo
Assessore che si dimette

Nell'ultima seduta il nostro consiglio comunale approvò la spesa relativa alla costruzione di una strada che dal centro del paese metterà capo al nuovo edificio scolastico, contrariamente al parere dell'assessore ai Lavori pubblici signor Antonio Pradolini.

Questi in seguito a tale voto, ha ieri rassegnate le sue dimissioni.

da Pordenone
L'opera del patronato scolastico

Ecco il resoconto annuale economico morale di questo patronato scolastico.

Vennero distribuite 300 vesti nuove e confezionate e 16 mila razioni nelle refezioni scolastiche.

Nell'esercizio 1912-13 entrarono Lire 2351.75 e si spesero lire 2153.97. Rimanenza attiva dell'anno 1911 e 12 L 1925.36, rimanenza attiva anno 1912-13 L 228.61. — Depositato alla banca di Pordenone L. 2253.97.

Il Patronato esplica così benefica azione a merito speciale del suo presidente professore Giuseppe Scaramelli che da moltissimi anni con amore copre la sua carica.

A volo da Pordenone ad Ancona

Il capitano Lapolla della nostra scuola d'aviazione è partito stamane su un Farman 70 Hp diretto ad Ancona.

da Pontebba
Si frattura un braccio

Il bimbo Tonino Cappellaro d'anni 7 giuocando con alcuni coetanei cadde così malamente da prodursi la frattura del braccio sinistro.

Venne trasportato all'ospedale di Latisana dove suo fratello medico.

da Rivignano
La fiera dei Santi

Il sindaco di Rivignano co. Settimio Ottelio ha pubblicato un manifesto col quale si annuncia che l'annuale fiera di Tutti i Santi avrà luogo lunedì 13 novembre.

da Palmanova
Gli arrestati di Carlino tradotti a Udine

Pelizzoni Antonio, Pelizzoni Stefano, Pelizzoni Pietro, Pelizzoni Gio. Batta, Della Ricca Luciano, Zanutta Ruggero, Vidal Giuseppe, Tel Leonardo, Nadalutti Angelo, i dieci arrestati per le belle gesta compiute a Carlino durante lo svolgimento delle operazioni elettorali, dopo una breve permanenza nelle nostre carceri giudiziarie, furono tradotti ad Udine.

Essi saranno giudicati con ogni probabilità il 31 corrente per direttissima; dal Tribunale di Udine.

PITANU

Pitanu, dunque, è caduto, fulminato dal piombo de' carabinieri che gli davano la caccia; — è stato colto, come una belva in agguato, ed usciva da una casa amica, in una strada del suo paese nativo, che egli, colto forse da un vivo e profondo sentimento nostalgico, aveva voluto rivedere.

Spesso quei briganti sono sentimentali. Ammazzano un povero diavolo indifeso, allo svolto di una «strada carraia» e vanno a prendere la benedizione dal curato, a vespro; fucilano magari un bambino che li implora, terrorizzato, avendo nello sguardo folle il terrore della morte, e si fanno il segno della croce quando passa una processione religiosa; fulminano con una schioppettata un vecchio tremante, povera larva d'uomo vacillante sulle gambe deboli e scarne, ed implorano l'aiuto del cielo e la memoria de' propri morti, quando il pericolo li coglie d'improvviso, e non più dinanzi a loro la campagna deserta e amica si distende, nelle notti serene e stellate e non più la montagna offre loro l'asilo securo nelle sue roccie seminate di nascondigli e le presta il folto delle sue piante, i cantucci del suo verde perenne. Nè questo significa vigliaccheria.

Sebastiano Pinu, detto «Pitanu», è stato colto prima di uscire dalla casa amica del suo paese natale Ittiri, da un presentimento melanconico — l'oscuro presentimento della fine imminente — forse «Pitanu» fuggendo, nascondendosi entro la foresta e sulla montagna sentiva intorno a sè, pur nella corsa o nello spiare innanzi e indietro se lo inseguissero i carabinieri od altri nemici, stringersi tutti i fili invisibili dei lacci di che lo avvolgevano gli inseguitori e la paura di inciampare, ad ogni passo, lo faceva forse tremare di sgomento: lo sgomento che tutti gli uomini coraggiosi provano dinanzi al mistero di un pericolo ignoto.

A Ittiri, vedete, «Pitanu» non poteva ragionevolmente temere l'agguato. Egli era nato ad Ittiri, ad Ittiri aveva egli vissuta l'infanzia, l'adolescenza; ad Ittiri il primo amore ed il primo odio erano penetrati nella sua anima insieme al primo tremito di quella formidabile delinquenza che lo doveva un giorno, appena sparso il sangue del primo nemico, lo doveva costringere alla vita errabonda della foresta e della montagna, alla minaccia perenne esercitata e temuta: e non più uomo fra gli uomini era «Pitanu» ma una belva ferocissima, ferocissimamente inseguita: — e per difendere la propria

vita, spargeva egli intorno a sè la morte, lasciava sul suo cammino traccie di sangue.

E ne' crepuscoli nebbiosi, nelle notti oscure sempre e dovunque, Salvatore Pinu, detto «Pitanu», popolava le ombre dell'atmosfera morta, di un incubo: l'incubo minaccioso della sua delinquenza lasciata in libertà contro tutti gli uomini: contro gli innocenti. Bastava che «Pitanu» sospettasse di questo o di quello, e nelle ore notturne più dolci, più tranquille, la doppia canna del suo fucile luccicava, un lampo squarciava le tenebre, un grido atrocissimo risvegliava gli occhi della campagna addormentata e una creatura umana precipitava sul verde di un sentiero o sulla nuda asperità di una roccia: e si spegneva così, di una morte abbominevole, lungi dalla casa, dalla chiesa, da Dio: — la morte in fame perchè improvvisa e non sempre fulminea, sì che spesso volte l'assassinato aveva piena, spaventosa la coscienza di morire, e abbandonava questa nostra desolata valle di lagrime, credendo di dannare la propria anima con l'ultima preghiera rabbiosa, con l'ultima bestemmia impotente.

Così «Pitanu» è morto assassinato nel suo paese natio, fra le memorie dolci e terribili della sua giovinezza. E' morto là dove egli non aveva forse mai creduto di morire, dove, forse, aveva sperato di trovare la salvezza.

E la contrada di Ittiri — narra la cronaca — respira a larghi polmoni: — e tutti coloro che non avevano avuto il coraggio di inseguire sulle rocce e dentro le foreste, il formidabile brigante, escono, da ieri, minacciosamente sulla strada ancora armati, chè, sebbene morto, Pitanu non è ancora diventato perfettamente inoffensivo.

Uno di costoro, un sindaco, credo, minacciato un giorno da Pitanu, offre libero dall'incubo tremendo, una somma piuttosto cospicua alla pubblica beneficenza. La cronaca de' giornali non lo dice; ma io sono sicuro che quel galantuomo vorrà dar prova di grande generosità d'animo facendo celebrare qualche messa nella chiesetta di Ittiri, o pure proprio sul posto dove «Pitanu» è caduto fulminato dalla fucilata leggia.

E tutti ricorderanno forse — ora che non può più rispondere — come «Pitanu» trovandosi dinanzi i carabinieri alla intimazione di arrendersi tremasse come un bambino, o come una paglia, manifestando una paura invincibile e grande.

E tutti glorificheranno l'astuzia ed il coraggio degli assalitori, de' liberatori: e ingiurieranno alla memoria del morto brigante: — tutti però, e son securo di questo come della luce del sole — ancora turbati da un ultimo sgomento: lo sgomento dell'impossibile, dell'inverosimile: quello di vederselo ricomparire davanti, col fucile a tracolla e la cintola colma di cartuccie, per il prodigio di una fantastica resurrezione.

Scommetto che molti, ad Ittiri e nei d'intorni non sono ancora perfettamente securi che «Pitanu» abbia resa l'anima al creatore di tutte le cose e di tutte le creature: — che da qualcheduno o da qualchecosa doveva pur derivare questa schiatta umana folle e prepotente.

Ad ogni modo, «Pitanu» è proprio morto: morto sul serio e non resusciterà mai. E la sua, era morte necessaria. E' stata anche una morte bella, per un brigante che spesso si nascondeva per uccidere ed accopava il prossimo a tradimento.

Sì sì: i carabinieri di Ittiri hanno bene operato scaricandogli addosso quasi a bruciapelo la polvere e le palle delle loro cartucce: «Pitanu» era indegno di pietà; e doveva morir come un cane, peggio di un cane, — vale a dire, perchè tradito da una femmina, forse dalla femmina alla quale egli aveva affidata la propria vita.

Siamo d'accordo: — e pure — vedete — a me, quella umana creatura in gonnella, la quale ha atteso che «Pitanu» si credesse al securo in una casa del suo paese nativo, e non appena ha saputo il brigante seduto a tavola, si è recata dal brigadiere dei carabinieri a «fare la spia»; a me, quella femmina, fa schifo!

Edmondo Corradi

Cronaca Giudiziaria

Una ardita riforma nella nostra procedura

Col primo novembre va in vigore la importante riforma che riguarda i giudizi civili avanti il Tribunale.

Le udienze non saranno più tenute innanzi ad un collegio di tre magistrati e le cause non si discuteranno solamente che in via di eccezione. Sarà generale la norma che la discussione si svolga soltanto per scritto.

Con questa nuova legge viene ampiamente e profondamente modificato il nostro codice di procedura civile già notevolmente innovato colla famosa legge detta del Procedimento Sommario perchè con essa si ebbe per scopo di rendere più spedito il corso delle cause portandole direttamente all'udienza colla citazione del litigante senza premettere la laboriosa istruttoria del rito formale, in tal modo il codice nostro, che ha quasi cinquanta anni sulle spalle e più d'una ferita in petto, minaccia di diventare un ferrovecchio ed è a chiedere se in luogo di ricoprirne continuamente le piaghe fosse più conveniente la formazione di un codice nuovo col vantaggio di non favorire il capriccio di interpretazioni talvolta bizzare e di limitare il malanno di confusioni che spesso fan perdere la testa a giudici e avvocati pesando gravemente sulle condizioni economiche dei cittadini invocanti giustizia, già oppressi da mille odiose gravezze fiscali.

La nuova procedura, mercè la istituzione del giudice unico mira allo scopo di una più assidua azione direttiva del magistrato nello svolgimento della causa mentre l'indirizzo nella istruzione della lite era quasi completamente affidato alle parti.

Vi ha un lato buono, in questa riforma che si fa a togliere di mezzo il deplorato pericolo di sorprese che si verifica allorquando i litiganti si presentano all'udienza per discutere le cause senza conoscere le ragioni avversarie. Ora il contraddittorio viene protetto dalla buona garanzia di un termine normalmente accordato per lo scambio delle deduzioni scritte e del deposito dei documenti.

Il presidente potrà far presenziare l'udienza da un giudice al quale date le disposizioni di carattere preliminare affiderà la trattazione di quelle cause alle quali egli non possa attendere.

Per giovare alla maggiore speditezza del giudizio la nuova riforma dispone che decorso inutilmente il termine fissato dal presidente per lo scambio delle scritture e per il deposito dei documenti la causa sia cancellata dal ruolo e decisa sulle sole ragioni della parte che si mostrò diligente.

La discussione orale è, come dicemmo, soppressa salvo che sia domandata dalle parti e che si tratti di cause nelle quali debba intervenire il pubblico ministero, come avviene ad esempio per le separazioni coniugali.

Un'altra importante novità di questa procedure consiste nella facoltà di ordinare in qualunque momento la comparizione personale delle parti per interrogarle e per consigliarle ad una conciliazione. E' un potere discrezionale che in quanto può tornare pericoloso, mette alla prova la onesta coscienza del magistrato.

Le cause contumaciali debbono spedirsi nella prima udienza. Ciò per contribuire alla rapidità del procedimento ma coll'inconveniente di lasciare incerto il litigante sul sistema di difesa, non potendo egli venire a conoscenza della contumacia se non all'udienza.

Pure allo scopo della prontezza del giudizio al giudice singolo è accordato di emettere immediatamente la sua decisione nelle questioni incidentali colla riserva di redigere più tardi la sentenza che dovrà essere depositata entro tre giorni.

Le sentenze non verranno più pubblicate ed è questa una considerevole novità.

Quanto ai fallimenti potrà essere destinata con decreto reale una apposita sezione di Tribunale per la relativa procedura. Con ciò si raggiunge lo scopo di avere dei giudici specializzati nelle importanti questioni fallimentari.

Come conseguenza della riforma resta abolita la istituzione del istituzione del giudice delegato per farsi luogo a quella del giudice del fallimento. La opposizione al fallimento non si farà più con citazione ma con ricorso al presidente che fisserà i termini per le difese scritte e pei documenti. Le contestazioni dei crediti non saranno più decise dal magistrato competente secondo la materia ed il valore dei crediti stessi e quindi dal pretore o dal giudice delegato o dal tribunale ma in ogni caso dal giudice del fallimento.

Nelle materie di giurisdizione volontaria (emancipazione, nomina ditatori, vendita degli immobili dei minorenni ecc.) potranno essere nominati dei giudici di anno in anno con decreto reale e così pure per gli affari relativi alle società commerciali considerata la importanza cui sono oggi salite specialmente nei grossi centri commerciali.

La riforma si ispira al concetto della specializzazione per ottenere le maggiori garanzie di capacità.

E' a notare che per le cause di appello contro le sentenze dei Pretori continueranno ad avere vigore le norme attuali e quindi per esso il giudizio non sarà collegiale.

Ed ora alla applicazione pratica viene affidato il giudizio dei pregi e sui difetti della grande ed ardita riforma.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Anche ieri sera venne rappresentato un programma interessantissimo composto di quattro cinematografie dai soggetti variati e divertenti. Fra questi primeggia il dramma sensazionale contenente effetti scenici impressionanti: *La morsicatura.*

Oggi il bel programma si ripete.

Quanto prima si darà il grandioso dramma a tinte forti: *Fantomas!*

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 29 ottobre 1913

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.06
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.39
» 3 0/0	64.—

AZIONI

Banca d'Italia	1486 —	Ferrovie Medit.	245.50
Ferrovie Merid.	522.50	Società Veneta	113.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	483.—
» Meridionali	323.—
» Mediterranee 4 0/0	490.—
» Italiane 3 0/0	319.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	474 50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	486.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490.50
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 69	Pietroburgo (rubli)	266 46
Londra (sterline)	27.46	Rumania (lei)	—.—
Germania (mar.)	124.25	Nuova York (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.56	Turchia (liretur.)	23.—

Il resto è... mafia!

Il socialismo è internazionale, nei desideri nei metodi e nella similitudine dei suoi uomini. C'è in tutta Europa, quello del soprabito sdrucito dal cappellaccio polveroso e dalla barba e dalla zazzera bigiognole, esposte all'intemperie; c'è quello sozzo nell'abito e villano nei modi; c'è quello che pone a tariffa le sue conferenze e i suoi articoli contro i poveri proletari del pensiero venduti all'odiata borghesia; c'è quello dalla barba rasa con cura e dal *gilet a colori*; c'è infine quello sul tipo dell'onor. Ernesto Trapanese (cui gli amici fedeli non furono stavolta propizii) dalla pancetta sacerdotale e dall'eloquio violento e virulento, specialmente a fine di pranzo. Guai cadere sotto le unghie di costoro! Sereni ed educati al punto da ritenere un mascalzone ogni loro avversario. Infatti essi esauriscono tutta la clemenza nel compatire quelli di casa propria: oggi ne hanno uno, in Italia, tra i nuovi eletti, che fu condannato per estorsione. Dico: estorsione....

Il socialista tipo Trapanese è il più diffuso, anche fuori dei nostri confini. E' anche quello più *rumoroso*. Ieri, ad esempio, il giornale magno del socialismo italiano, ospitava, tra i canti di vittoria, deducendo che i voti socialisti in Italia sarebbero ascesi al milione (inclusi quelli di Palmanova, Cividale, ecc. ecc.) un telegramma così barbaramente concepito: «Bravissimi fratelli socialisti. Abbasso mafia clerico-capitalista».

Chi firmava era un socialista parigino, Rappoport. Ora, codesto onorandissimo uomo, io lo ricordo, per la particolare simiglianza con quel tale onorevole accennato *di sopra*, battezzato nei circoli romani come «il socialista *panzone*». Il quale è anche asino e non si tradisce mai. Il giornalone del *socialismo italiano*, poteva ben a piacere commentare i risultati di queste elezioni generali politiche: poteva pensare ai tre *milioni* di voti socialisti in Germania, dove non solo non si fa la rivoluzione ma anche si espellono i delegati delle nazioni ai congressi internazionali, ma poteva ben anche abbandonare al cestino il telegramma del suo Rappoport. Chi non è con loro, è «mafia clerico-capitalista»... Particolarmente all'estero, tra i loro... Poichè «loro» soltanto, racchiudono la quinta essenza di ogni morale e d'ogni virtù. Se ne contentino a loro agio. Vedremo cosa sapranno fare, oltre le industri cooperative, le saggie istituzioni sussidiate dallo stato... Il mondo, all'infuori di loro è «mafia». Ecco: c'è da desiderare vacamente di considerarsi e di sentirsi mafiosi. Se lo dicono *loro*... Poichè, questi apostoli d'ogni libertà, non consentono quella elementare, di pensare e di agire diversamente da *loro*, che pure mutano, o mutano.... Ma a *loro*, è permesso. Alla *mafia*, no...

Sharp.

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Manfroi Giovanna: Cigolotti Gio Batta 2; dell'avv. Antonio Pognici: Ferrucci Arturo 2; di Petrozzi Pietro: Agenti Ditta Ptrozzi 10.

Alla Colonia Alpina in morte della sig-ra Antonietta Oronzo ved. Mulinaris: rag. Roberto Sottocorona 2, Mario Agnoli 2, Gino Agnoli 2, Gino Agnoli 2, rag. Aurelio Migliorini 2, Attilio Migliorini 2, Geom. Giovanni Tonini 2, avv Ermete Tavasani 2, rag. Giuseppe Merlo 2, Geom. Mario Occhialini 2.

IN BIBLIOTECA

EVA PAPLEUX-ZANARDELLI

Quelques pensée philosophiques et littéraires.

Bologna — Cappini — 1913

(pubblicazione postuma)

Chi ha avuto la fortuna di conoscere l'Autrice di questa breve raccolta di pensieri filosofici e letterari, pubblicati dall'amore devoto del marito, il prof. Tito Zanardelli del R. Ginnasio-Liceo Minghetti di Bologna, rivede in queste poche pagine viva e schietta l'immagine nobile e gentile della donna di alto sentire, di carattere tutto femminile nella dolcezza gaia dell'espressione, e di tempra virile in ogni manifestazione e atto che richiedesse virtù di abnegazione e di sacrificio operoso.

Belga d'origine, diventa italiana di adozione e d'affetto, Essa conobbe ed amare l'Italia dalla pianura quasi deserta del Campidano e dall'alto dei nuraghi, spazianti lontani orizzonti, ch'essa prima saliva, nelle allegre escursioni, al canto della *Brabansole*, il suo inno nazionale, che così volentieri alternava col canto primitivo e appassionato del pastore sardo.

In questi *Pensieri* si rivela tutta la figura di questa donna che viveva nella propria casa, nei proprii affetti, guarda pure alla vita che si svolge intorno, al bene, al male, al pensiero che agita gli altri, con facile istinto d'osservazione, con serena indulgenza filosofica, senza pregiudizi dottrinari, senza preoccupazioni di critica.

Il pensiero è spontaneo, il giudizio, anche se non è nuovo, diresti tale per una certa impronta personale dello stile, che si manifesta ad ogni passo. Perchè questi *pensieri* sono in generale frutto d'osservazione; vengano essi da una particolare disposizione dello spirito od una religiosità semplice, libera da presupposti dogmatici, derivino dal *confronto di concetti altrui* coi convincimenti individuali, siano infine concezioni generali riassunte in forma aforistica.

Ma quello che più di tutto vivifica queste pagine è un *fresco senso* della vita, spirante bontà e dolcezza nella considerazione serena del bene e del male che nella vita incontriamo.

Udine, Ottobre.

A. D. P.

Cronaca Cittadina

Il tram Udine-Tricesimo

Ieri alle 11 in Municipio si riunirono i rappresentanti degli enti interessati alla costruzione della tramvia Udine-Tricesimo.

Anche ieri mancò il rappresentante del Comune di Feletto, il quale mandò una lettera in cui dichiara che, in seguito all'ultimo voto del Consiglio, non si ritiene autorizzato a firmar la convenzione, ed avvisa che convocherà il Consiglio Comunale per il giorno 9, per provocarne una nuova decisione.

Di fronte a ciò i rappresentanti della Provincia del comune di Udine, del comune di Tricesimo, e della Società elettrica Friulana, deliberarono di domandare ai rispettivi Consigli, l'autorizzazione a stare in giudizio contro il Comune di Feletto ed eventualmente in proprio contro gli amministratori, perchè sia costretto all'adempimento dei patti contrattuali e condannato al risarcimento dei danni.

La morte di un veterano

L'altro ieri all'ospedale civile si è spento il veterano Pietro Polo. Egli era nato a Treviso nel 1832 ed aveva partecipato quale artigliere all'eroica difesa di Venezia del 48-49, meritandosi l'encomio.

Da 72 aveva preso dimora nella nostra città dove faceva il meccanico.

Ieri ebbe luogo il funerale che riuscì una affettuosa manifestazione di cordoglio.

E' morto

Ieri sera all'Ospedale civile, cessava di vivere tra atroci spasimi il giovane Gino Tedescato.

Il poveretto si era ferito giocando al «foot-ball» e gli era manifestata l'infezione tetanica.

Chi era l'annegato

Il disgraziato perito tragicamente nel Cormor, come ieri narrammo era certo Martino Cappellaris di Verzegnis mendicante domiciliato a Paderno.

Il cadavere non fu per ancora ripescato.

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Per il nuovo teatro

Stamane presso la Camera di Commercio si è riunito il Consiglio della Commissione per il Nuovo Teatro.

Erano presenti tutti i Consiglieri, eccetto il cav. Rizzani ammalato.

L'on. Morpurgo, che presiedeva, rese conto dell'opera sin qui svolta, quindi il consiglio passò alla nomina della Presidenza che riuscì così composta: on. bar. E. Morpurgo presidente, co. E. de Brandis vice-presidente, cav. uff. F. Minisini segretario.

Infine venne nominata la commissione tecnica consultiva composta di tre membri.

Basso è innocente

Qualche settimana fa dicemmo dei sospetti che gravavano sul concittadino Federico Basso, sul quale pesavano gravissimi indizi che lo facevano ritener complice degli assassini commessi a Berna ed a Lucerna da una banda di anarchici.

Informazioni da Parigi, però hanno fatto cadere tali sospetti: infatti il Basso si trova in quella città da sei mesi interrottamente, occupato in una fabbrica.

Egli asserisce d'aver lasciato a Lione parecchio tempo addietro un vestito con nelle tasche il suo passaporto che fu trovato in dosso ad uno degli arrestati di Lione.

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza della morte del sig. Pietro Petrozzi e per onorare la sua cara memoria i genitori, la moglie ed il fratello elargirono L. 50 alla Colonia Alpina.

La Presidenza dell'Ente beneficato con animo gratissimo, ringrazia.

L'Ospizio Cronici di Udine ha ricevuto le seguenti offerte dalla ditta Pietro Dorta: L. 1 in morte di Manfroi Giovanna. L. 1 in morte Petrozzi Pietro

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenze da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15. M. 13.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.30, 11.41 16.10, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi della Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 16.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.50, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.27 A. 9.33, 12.50, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.29, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 0.33, 12.50, 17,38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 25,31, 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 10

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

Proprio nell'istante in cui il segretario d'ambasciata le inviava un segno d'incoraggiamento, già convenuto con lei e che significava «Coraggio... va benissimo!» il marchese attratto da un repentino fascino, tanto più irresistibile quanto meno si aspettava di provarlo, mormorò:

— E' adorabile!

Il cavaliere aveva udito; per un secondo credè ad una ironia, ma un semplice colpo d'occhio gli dimostrò che il marchese aveva schiuso le labbra sotto l'impero di una istantanea impressione che non aveva potuto celare, e che lo aveva fatto parlare quasi suo malgrado, e subito gli venne un pensiero crudele:

— Sto forse per trovare un rivale in lui?

Duponchel andò a salutarla.

— Son lietissimo; la vittoria è vostra, mia cara figliuola, le sussurrò in un orecchio, da uomo che non vuole che le sue parole siano udite da terzi.

In quel momento il marchese Solignac si presentò.

— Vorreste farmi l'onore di presentarmi alla signorina? dimandò a Duponchel.

Negroni s'era lasciato prevenire.

Eppure aveva fatto una corsa; ma Edgardo era già nel corridoio, quando il cavaliere applaudiva ancora, cercando di provocare un richiamo al proscenio che non successe.

La dimanda del marchese, sui tacchi del quale si trovava, mentre veniva fatta, lo urtò; e nondimeno se il capitano l'avesse indirizzata a lui invece che al direttore, sarebbe stato d'umore più cattivo, perchè un segreto istinto l'animava contro Solignac, dopo che aveva sorpreso il grido di ammirazione sfuggitogli dalle labbra alla prima entrata di Juanita.

Duponchel pieno di gioia per la dimanda del ricco e nobile capitano, la cui ben nota ostilità non era il meno dei suoi pensieri, s'affrettò a aderirvi.

— Il signor marchese Edgardo di Solignac disse a Juanita indicandole l'ufficiale di stato maggiore.

La ballerina alzò gli occhi verso il figlio del generale e subito le sue pupille brillarono d'uno splendore particolare, che Negroni vide con indicibile gelosia, perchè giammai Juanita, da che egli la conosceva, lo aveva onorato d'uno simile sguardo.

E, siccome Duponchel dirigendosi al marchese, aggiungeva sorridendo:

— Curva la testa, fiero Sicambro...

Il capitano lo interruppe:

— Ricevete i miei più sinceri complimenti. Non c'era che la signorina capace di trionfare delle nostre legittime apprensioni e di battere in breccia il nostro culto.

Poi, vedendo che il grazioso volto di Juanita manifestava una gioia visibile e raggiante, perchè il capitano fosse stato nominato come uno dei *taglionisti* più accaniti:

— Ci avete incantati, soggiunse avviluppando la ballerina in un tenero sguardo, e credo potervi dire che fin d'ora siete sicura di considerarvi come definitivamente accettata nelle più lusinghiere e più durevoli condizioni.

Il cavaliere stimò necessario intervenire. Gli pareva che il marchese guadagnasse troppo terreno.

— Ve lo avevo predetto, caro marchese, disse quando appena un'ora fa ricusaste di credermi.

— In questo caso il signore non avrà che maggior merito ad incoraggiarmi, replicò Juanita, dirigendo alla sua volta al capitano, uno sguardo pieno di riconoscenza.

— Spiritosa quanto buona, bella e piena di talento, riprese Edgardo, e impadronendosi d'una delle mani della giovinetta, vi posò le labbra con una disinvoltura aristocratica fatta apposta per ammaliar le più schifiltose.

— Grazie! ella ripetè stringendo la ragazza sincera e accorta, la mano del giovine nella sua.

E siccome l'aria feroce, che in quel momento assunse il viso di Negroni al quale nulla sfuggiva, la colpì:

— E grazie anche a voi gli disse, mio caro cavaliere, a voi senza di cui non avrei certamente debuttato stasera all'Opéra.

Non ci voleva di più per rasserenare completamente il segretario d'ambasciata.

IV.

Il circolo che s'era formato intorno alla giovine, l'aveva separata da sua madre alla quale Rita esprimeva la sua soddisfazione per il completo successo di Junita.

Albertina, le cui angoscie erano state grandissime finchè era durato il ballo cominciava a rimettersi dalle sue emozioni, e assaporava deliziosamente le buone parole che le venivano dirette, senza accorgersi ancora che si stabiliva già fra lei e sua figlia una specie di delimitazione di cui la sua «messa da parte» era la prima prova.

Tutta assorta nella sua gioia, non se ne preoccupava affatto e lasciava che sua figlia godesse dell'ottenuto trionfo, con una libertà che le aveva ben raramente accordata.

Una decina d'abbonati ed alcuni giornalisti erano andati ad unirsi al gruppo di cui abbiamo parlato.

Duponchel vedeva ingrossar quel gruppo con visibile soddisfazione, considerandolo come il nocciolo d'una folla aumentante, che resa benevola, avrebbe consolidato il successo della ballerina.

In quel momento vennero ad avvisarlo che papà David, desiderava dirgli una parola, e lo aspettava nel suo gabinetto.

Papà David era il capo delle *claque*.

Duponchel si affrettò a recarsi da lui, comprendendo che senza un serio motivo, David non lo avrebbe mandato a chiamare.

— Perdonate se sono importuno signor direttore, gli disse David, ma credo che più moderò i miei uomini

(*continua*)

Note e Notizie

...titi popolari alla nuova Camera

3? radicali

...ermenati, Lecco — Pavia, Varese ...Sacchi, Cremona — Rampoldi, Pavia ...Credaro, Tirano — Negrotto-Cam... ...o, Voghera — Giretti, Bricherasio ...Alessio, Padova — Girardini, U... ... — Alberto Giovanelli, Longo — ...rino Nava, Modena — Vicini, Sas... ... — Roini, Castelnuovo Monti — ...galini, Prato — La Pegna, Cortona ...Speranza, Fermo — Pietravalle, ...ino — Magliano, Larino — Spet... ...o, Riccia — Chiaraviglio, Città S. ...gelo — Gargiuolo, Napoli — Rubilli, ...illino — Pipitone, Marsala — Co... ...a Di Cesarò, Francavilla (Sicilia) ...Turco, Castrovillari — Fera, Ro... ...co — Albanese Gerace, Marina — ...iano, Giarre — Patrizi, Città di ...elto — Fazi, Foligno — Amici, ...gio Mirteto — Cannavina, Campo... ... — Cotugno, Minervino Murge ...Castellino, Foggia — Zaccagnino, ...Nicandro Garganico — Fraccacreta, ...Severo — Sipari, Pescina.

I radicali sono in ballottaggio in ...di collegi, con probabilità di vit...ria.

36 socialisti ufficiali

...Turati, Milano — Treves, Milano — ...zelli, Firenze — Corsi, Firenze — ...atti, Venezia — Cagnoni, Martara ...Montemartini, Stradella — Da Gio... ...o, Vigevano — Morgari, Torino — ...bini Torino — Sciorati, Oviglio — ...ardi, Alessandria — Calda, Bolo... ... — Rondani, Cossato — Beltrami, ...ara — Cugnolio, Vercelli — Sa... ...Santhià — Soglia, Lendinara — ...a P., Sampierdarena — Raimondo, ...to Maurizio — Bussi, Caolo — ...lici, Castelmaggiore — Graziadei, ... — Marangoni, Comacchio — ...ielli, Parma — Prampolini, Regio ...lia — Dugoni, Bozzolo — Qua... ...o, Biella — Maffi, Crescentino — ...ndaci, Portomaggiore — Agnini, ...la — Samoggia, Montecatini — ...ei, Guastalla — Masini, Empoli — ...ppe De Pace, Gallipoli — Santulli, ...re Annunziata.

3 socialisti indipendenti

...Vigna, Vignale Monferrato — Alto... ...i, Napoli — Ciccotti, Napoli.

1 sindacalista

De Ambris, Parma.

14 socialisti riformisti

...Bissolati, Roma — Bonomi, Ostiglia ...Cabrini, Pescarolo — Della Sbarba, ... — Badaloni, Badia Polesine — ...como Ferri, San Giovanni in Per... ...o — Berenini, Borgo S. Donnino ...Drago, Cefalù — Milana, Paternò ...Tasca Di Cutò, Palermo — De Fe... ..., Catania — Marchesano, Canicattì ...Deca Valignani, Vacri-Chieti — ..., Teramo.

Trentatrè socialisti sono in ballottag... e alcuni di questi con probabilità ...vittoria.

7 repubblicani

Dell'Acqua, Legnano — Gaudenzi, ...l — Comandini, Cesena — Auteri ...rcita, Catania — Colajanni, Castro... ...Pacini — Barzilai Roma.

Curiosità elettorali

...Scompaiono dalla Camera i due Fer..., Maggiorino e Carlo; i due Luz..., Riccardo e Arturo; i due Spi..., Francesco e Beniamino; i due ..., Ludovico e Alfonso; i due Fulci ...ovico e Luigi. Dei due Alessio ne ...a uno solo.

Si è ritirato un Toscano (Cassano ...) e vi entra un altro Toscano (...); si è ritirato un Celli (Cagli) ...i entra un altro Celli (Teramo).

...Diventano due i Finocchiaro-Aprile ...compenso dell'on. Aprile caduto a ...albuto; e non è improbabile che ...ballottaggi di domenica diano alla ...ema sinistra non uno ma due Cam..., Antonino (Roma) e Primiano (...).

Rimangono al loro posto due Gioan..., due Amici due Libertini, due Bo..., due Baccelli, due Mosca, due ...ce, due Nava.

...di elezioni multipel non ci sono che ...lle di Nasi. Il quale, secondo le ...i che corrono, terrà per sè il colle... di Caltanisetta; cederà al figlio il ...gio di Trapani e offrirà all'on. ...imberti il collegio di Palermo I. Galimberti ha digià accettato: tanto ...r far dispetto all'on. Giolitti.

...n parapiglia... elettorale

...l'on. Cocco Ortu e l'avv. Aroca

Cagliari, 29. — Oggi verso le 13 ...l. Cocc-Ortu, accompagnato dal figlio ...v. Giuseppe e da vari amici, saliva ...r la via dell'Università, e nello ...sso momento scendeva l'avv. Aroca, ...o competitore caduto nel collegio di ....

...Incontrandolo, l'Aroca avrebbe fis...lo in viso l'on. Cocco-Ortu, facen...gli una significante sghignazzata di ...scherno.

Alla provocazione dell'Aroca il figlio ... Cocco-Ortu si è slanciato contro ...Aroca, chiedendogli soddisfazione del ...o contegno provocatore.

I due si sono azzuffati e l'on. Cocco Ortu, presente alla scena, ci è precipitato fra i due per difendere il figlio e separare i contendenti.

Ma disgraziatamente è scivolato e cadendo si è ferito ad una gamba e alla faccia.

La notizia dell'accaduto si è sparsa rapidamente in città, destando i più vivi disparati commenti.

A casa dell'on. Cocco Ortu è stato un accorrere di cittadini, di amici e di autorità per deplorare l'accaduto.

Amenità e controsensi del socialismo napoletano

Roma, 29. — Abbiamo già una prima interrogazione sullo svolgimento della lotta elettorale ed è dell'on. Ciccotti. Il neo eletto del mandamento di Vicaria a Napoli ha inviato all'ufficio di presidenza della Camera una interrogazione diretta al ministro degli interni «sulle condizioni in cui, specie in questa settimana di ballottaggio, venne lasciato il *decimo collegio* politico di Napoli ove affigliati alla mala vita scorazzano le strade commettendo danneggiamenti, minaccie ed altri reati contro le persone, per intimidire gli elettori del candidato socialista prof. Lucci e paralizzare l'azione.»

Qui, a Roma, dove le cose di Napoli sono notissime, e per la vicinanza e per la presenza di innumerevoli napoletani nella capitale, l'interrogazione ci Ciccotti ha messo il buon umore in tutti quelli che l'hanno letta.

Una singolare.... protesta

Bisogna sapere che Ciccotti è, e sarà ancora per molto tempo, deputato di Vicaria, appunto perchè la malavita ha interesse a lasciare eleggere un socialista. E *per* questa precisa e specifica ragione: che da anni, si aspetta, a Vicaria, il candidato disposto a spendere cento e cinquanta mila lire. Finchè non lo avranno trovato, quei quattro o cinque politicanti *della peggiore* risma che realmente dispongono della maggioranza dei voti di Vicaria lascieranno sempre eleggere Ciccotti... come un monito alle classi abbienti, che *sono* quelle da cui può *sortire* il merlo facilmente spennacchiabile.

I voti socialisti che realmente conta Vicaria non basterebbero a eleggere Ciccotti. Questo si è visto quando il caso ha donato ai *grossi* trafficanti elettorali del collegio il candidato disposto ad allargare i cordoni della borsa. Il conte Enzo Ravaschieri fu infatti eletto nel novecento e quattro, e sarebbe rieletto oggi, se *gli* piacesse ritentare la prova. La verità è che, per essere eletti a *Vicaria*, *non* solo bisogna spendere fior di quattrini, ma anche affiancare gente alquanto sinistra. E appunto questa gente alquanto sinistra si adopera a che il collegio resti al socialista... così *come fanno* quelle madri di *chanteuse* che montano la guardia alla verginità della figliuola per riservarla al grosso acquirente.

La madonna socialista

Intanto il popolino dei «bassi» e dei «fondachi» crede che Ciccotti sia una specie di taumatorgo: e dice che se egli venisse in processione nel collegio... il prezzo del pane ribasserebbe subito! Ciccotti, che sa queste cose, si guarda bene dal farsi vedere dai suoi elettori. I quali, una volta, avendo scoperto una Madonna che muoveva gli occhi, proclamarono che era «a Madonna è Ciccotto!!» Storico.

Tutto ciò è anche più ameno se si pensa che Ciccotti è un latifondista, ricchissimo e avarissimo, della Basilicata. Si è più volte pubblicamente narrato che un pretore abbia sospeso «*pietatis causa*», causa un sequestro ordinato da Ciccotti contro un suo contadino inetto per malattia al lavoro e debitore del padrone. Questa storia non è stata mai smentita.

Labriola in pericolo

Il Lucci, che *è in* ballottaggio a Mercato, è un astutissimo avvocato. Anche egli è eletto con i voti dei conservatori, non perchè questi abbiano grande stima di lui, ma perchè il regno don Gennarino Alberti parrebbe che dovesse esser per sempre tramontato.

Labriola, il più degno di tutti, l'unico che metterebbe conto di far arrivare al Parlamento, uscirà difficilmente dal ballottaggio.

Un parroco che muta la liturgia per l'antiitalianismo

Pola, 29 — C'è nel cuore dell'Istria una lotta nazionale che pochi conoscono perchè meno rumorosa di quella che si svolge nei centri maggiori. In quei villagi sperduti nelle valli prealpine, la lotta fra italiani e slavi la si fa un po' dappertutto e con tutti i mezzi. Un'eco di questa battaglia s'è ripercossa ieri nell'aula del Tribunale di *Rovigno*, ed è *degna di* essere conosciuta anche nel Regno, tanto è caratteristica.

Comparve cioè dinanzi ai giudici un maestro di campagna, tale Isidoro Knaflitch — nome straniero portato da un fervidissimo italiano (suo padre era un impiegato tedesco a Cittanova d'Istria dove Isidoro è naro, italiano, 27 anni fa) — che nel villaggio di Sovignacco nell'interno dell'Istria, situato proprio la dove, fino al 1797 stava il confine ira le Repubblica Veneta e l'Impero, fa opera di civile elevazione fra quel popolo ancor fedele alla memoria di San Marco. Ora proprio nel giorno di San Marco, (15 aprile), tenendosi a Savognicco una processione pubblica, Knaflitch vi andò, com'è prescritto, con la sua scolaresca.

S'era messo tra il popolo, per non confondere i suoi duecento scolari della scuola italiana con i 28 o 30 scolari della scuola slava.

Ma Savignacco ha un parroco slavo, tale Klun, caldo fautore, naturalmente, della slavizzazione della chiesa e nemico della liturgia latina.

In quella giornata il parroco, durante la processione intonò le litanie anzichè in latino com'è prescritto, in slavo. Il maestro Knaflitch rispose assieme ai suoi 200 ragazzi ed al popolo, *in* latino. La processione si mutò così in una dimostrazione, e il parroco all'indomani inviò una furibonda denuncia contro il maestro «perturbatore dell'ordine pubblico e oltraggiatore della religione»

Il maestro Knaflitch comparve ieri dinanzi ai giudici. Ammise il fatto, ma espresse meraviglia che il processo venisse fatto a lui, che non aveva fatto che rispettare le prescrizioni dell'autorità ecclesiastica in materia liturgica, anzichè al parroco *agitatore* antitaliano e introduttore, contro diritto e contro legge, della liturgia slava nella italiana chiesa e nell'italiano villaggio di Sovignacco.

Il *maestro* ammise di essere — in questo senso — un recidivo. poichè anche trovando insegnante ne la scuola italiana di un altro villaggio: Draguccio, aveva avuto beghe con un parroco slavo. Si va *bene*: l'Istria è seminata di preti slavi che hanno il mandato di favorire la slavizzazione del paese, desiderata dagli alti circoli viennesi. A Draguccio, spiegò il maestro, c'era *grande ira nel parroco* slavo, poiché contro la sua propaganda, egli aveva saputo far fiorire la scuola italiana dove c'erano 180 ragazzi di fronte a 17 raccolti dalla scuola slava. I giorni dell'apertura dell'anno scolastico quando il parroco vide, in chiesa da un lato i 180 scolari italiani e dall'altro la sottile pattuglia dei 17 slavi, pien d'ira, anzichè celebrare in latino celebrò in veteroslavo. Che cosa fece il maestro? Disse:

— La lingua della nostra chiesa e la latina; qui si celebra in croato; non è ambiente per italiani. Usciamo!

E seguito dai 180 ragazzi era uscito di chiesa. Ma non basta. Siccome quel *prete aveva dichiarato* che «dipendeva da lui di far saltare il maestro» e che «respingerebbe tutti i ragazzi che avevano partecipato alla dimostrazione», il maestro aperse un oratorio per i ragazzi al quale offrirono anche tutti i villici, con grande stizza del parroco che ricorse al vescovo e denunciò il maestro. Per questo fatto pende istruttoria!

Per il fatto di Sovignacco il maestro espresso anche la meraviglia che il vescovo *tolleri* che in un paesello italiano un parroco possa mutare la liturgia secondo il suo capriccio.

Il P. M., accogliendo come veritiere le affermazioni del parroco, domandò *una severa punizione* per il *maestro* di Sovignacco.

Il difensore, avv. Rismondo, però, riuscì a persuadere la Corte che se un colpevole c'è nella questione, quello è il parroco e non il *maestro*, il quale fu assolto all'unanimità!

Il nuovo potestà di Trento

Trento 29 — Stamane alle 11 si *tenne la solenne seduta del Consiglio* comunale per l'insediamento del neoeletto podestà cav. Vittorio Zippel, alla presenza del Luogotenente conte Coggenburg. Il cav. Zippel pronunciò un *discorso-programma* di carattere economico accentuando il bisogno di difendere gli interessi e il decoro nazionali della città e del Trentino tutto. Accennò anche alla questione del tram di Fiemme augurandosi di conseguire per quest'opera l'appoggio del Governo. Il conte Coggenburg, rispondendo al podestà, affermò la sua simpatia verso la città promettendone l'aiuto del Governo per lo sviluppo del suo progresso economico.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

Anemia

ed ogni sorta di debolezza nevrastenia ecc.

Guarigione radicale col celebre

NEOBIOGENO MALESANI

PALUZZA (Udine)

In vendita presso tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia

Rappresentante pel Veneto:

T. Montanari, Pordenone; pel resto d'Italia: Emilio Daina

Via Tadino 34, Milano

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche n litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Barduseo - **Udine.**

Rottami Metalli vecchi

Rame - Ottone

Bronzo - Zinco - Piombo

Pacfong - Alluminio, ecc.

comperansi a pronti contanti

Offrire a:

ORIGONI & C.

MILANO — Casella postale 1264

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig

(Casa fondata nel 1869)

Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 10, Milano

Cataloghi e Preventivi gratis

Il Cinematografo è fonte di lucro

Nessun paese deve essere privo del locale cinematografico.

Chi primo arriva ad impiantarlo può vivere tranquillo e sereno poichè il guadagno gli sarà sufficiente.

Unisce l'utile al dilettevole.

DIVERTE E FA DIVERTIRE

Impianti a Corrente Elettrica, a luce Ossi-Eterica a luce Ossi-Acetilenica per GRANDI LOCALI — PICCOLI LOCALI

Speciali per Istituti — Patronati Collegi — Scuole.

Prezzi convenientissimi — Impianti posti in opera

Rivolgetevi alla Ditta

ETTORE MARZETTO & C.o — BOLOGNA, Via Galleria 56

che invia listini, cataloghi e preventivi gratis o dietro richiesta manda sul posto il suo Viaggiatore-Tecnico senza esigere nessun impegno dal cliente.

Materiale delle primarie case - Garantito

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50

Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre in BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.**

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

Via Daniele Manin N. 8, Udine

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichtenegg, N. 11 presso Wels, (Alta Austria)

Fabbrica specializzata per

MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni

della più moderna costruzione

Assunzione di analisi d'argilla. Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis e franco.

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione di Torino Internazionale 1911

La rèclame è l'anima del commercio

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8